

lunedì 7 gennaio 2002

Italia

rUnità 13

Manifestazioni in tutta Italia per la festa dell'Epifania. Il Papa all'Angelus: gli uomini e le nazioni hanno bisogno di una stella

## La Befana regala un controsesodo tranquillo

Maura Gualco

ROMA Forse perché, come i Re Magi, illuminati dalla stella. Ma alla fine il popolo del controsesodo, nonostante gli allarmi dei giorni scorsi, è rientrato in città senza problemi. La Befana, portatrice di doni ma anche segnale di fine vacanza, è stata festeggiata un po' ovunque. Befane ricche e befane povere, classiche e un po' più stravaganti. Come quella veneziana, fatta di canottieri e calze giganti. Ultracinquantenni travestiti da «vechia» hanno partecipato alla 24esima regata delle befane che si è svolta nel Canal Grande, su iniziativa della società Canottieri Bucintoro. A vincere, tagliando per primo il traguardo, sotto il ponte del Rialto da cui pendeva una gigantesca calza della befana, è stato Angelo Padovan detto «Sapapian». Gara sfortunata, invece, per William Pinarelo che nella foga della vogata è inciampato nella lunga gonna del costume finendo nelle acque gelate del canale. Ispirata al principio

del «big is better», la Befana festeggiata, invece, nella cittadina veneta di Tezze sul Brenta: alta nove metri e seduta su una scopa lunga ventidue. Ricavata da un abete gigantesco, la megaramazza costruita dal comitato locale è nata per battere la detentrica del record realizzata in provincia di Arezzo.

Ragazze vestite da funghi, ragazzi mascherati da lupi, befane su tre spider d'epoca, re magi a cavallo e un Babbo Natale su un biciclo giallo, un enorme piatto di spaghetti (di cartapesta) all'amatriciana e un gonfalone con la sua vera ricetta scortato da decine di cuochi, bande musicali, ma anche la Croce rossa e l'Avis, con uno striscione a ricordare che «la solidarietà è il più bello». Il corteo di Viva la Befana, ispirato alle tradizioni di Amatrice e dei Monti della Laga (Rieti) è arrivato anche quest'anno in piazza San Pietro a trovare il Papa. «Quanto è suggestivo - ha detto Giovanni Paolo II - il simbolo della stella che ricorre in tutta l'iconografia del Natale e dell'Epifania. Ancor oggi evoca profondi sentimenti anche se,

come tanti altri segni del sacro, rischia talvolta di venire banalizzato dall'uso consumistico che ne viene fatto. Tuttavia - ha aggiunto - ricollocata nel suo contesto originario, la stella che contempliamo nel presepe parla alle menti ed al cuore anche dell'uomo del terzo millennio. Parla all'uomo secolarizzato, ridestando in lui la nostalgia della sua condizione di viandante in cerca della verità e desiderio dell'assoluto». A Milano si è svolto il tradizionale corteo dei Re Magi e nel Duomo il cardinal Martini ha celebrato il solenne pontificale, sottolineando, nell'omelia, che questa è una festa «contro l'esclusivismo ed il razzismo». A Catania invece don Ignazio Mirabella ha rinnovato l'appello «contro gli strozzini» denunciando «la piaga sociale dell'usura».

Befane sacre e profane, dunque. Ma anche Befane fatali. Come quella della Val d'Ossola, dove nel corso della manifestazione «Befane dal cielo», un paracadutista di 51 anni, Cesare Debeffi, è morto schiantandosi al suolo da un'altezza di 1.500 metri.



## Strani ladri notturni nella sede de l'Unità Cassetti aperti ma non rubano nulla

ROMA Negli strani ladri sono entrati la scorsa notte nella redazione de l'Unità. Hanno forzato le finestre che affacciano sul cortile interno e non hanno portato via nulla. Né attrezzature (computer da tavolo, telefoni e cellulari, portatili), né soldi (quelli che in qualunque redazione di giornale servono per le spese quotidiane) e neppure documenti.

Anche se molti cassetti, dell'amministrazione e dell'ufficio del personale, soprattutto, risultavano aperti. A dare l'allarme sono stati i vigilanti privati che sorvegliano gli accessi alla sede del quotidiano. Immediatamente in redazione sono arrivati i responsabili dell'amministrazione e della direzione giornalistica che hanno avvisato la Questura di Roma e gli agenti del commissariato Ro-

ma-Trevi. Sul posto sono arrivati esperti della scientifica e agenti della Digos che hanno fatto tutti i rilievi del caso (impronte e presenza di eventuali ordigni, quest'ultima fortunatamente esclusa) prendendo atto della singolarità della effrazione: nulla è stato portato via, gli intrusi, evidentemente, avevano altri obiettivi.

A questo punto, tantissime sono le domande. Perché si entra di notte nella redazione di un quotidiano senza rubare nulla? E se non si trattava di ladri, chi ha deciso di passare la notte dell'Epifania spulciando tra le carte del quotidiano? Cosa cercava? O si tratta solo di un avvertimento? E se sì, da parte di chi e perché? Domande che è lecito porsi in un periodo come questo, nel quale le voci contro non sono gradite.

# Roma milionaria, vince la Lotteria Italia

### Flop e polemiche: 25% in meno i biglietti venduti. Ma Panariello respinge le accuse

ROMA Roma milionaria (in euro) e miliardaria in lire: il biglietto R 093863 che ha vinto il primo premio della Lotteria Italia è stato venduto nella capitale. Segue Milano (N 254150) con un milione e mezzo di euro. Al terzo posto Firenze (un milione di euro) al biglietto serie O numero 429376.

Questi i più fortunati del 2002, ma il bilancio, c'è poco da fare, è sicuramente negativo per i Monopoli di Stato. Il 25% in meno di tagliandi venduti è una percentuale sulla quale riflettere, ma Giorgio Panariello, conduttore della trasmissione legata alla lotteria, «Torno sabato» rimanda al mittente le eventuali responsabilità della chiusura con il segno meno. «Il calo delle vendite - dice un Panariello molto più preoccupato per il futuro della Rai che verrà - è legato a problemi strutturali della Lotteria». E invita i Monopoli ad un «piccolo esame di coscienza» e - perché no? - ad un abbassamento del costo del biglietto. Giorgio Panariello preferisce concentrarsi sui rischi reali che corre la Rai, «con il cambio dei vertici e i primi segni di arroganza» che già hanno fatto capolino. Per il resto, tornando alla Lotteria, il problema, dice rispondendo a Vittorio Cutrupi, direttore generale dei Monopoli, non è il programma perché «Torno sabato» non avrebbe potuto risolvere problemi che sono della lotteria. Anche se fosse stata abbinata ad un altro programma, sarebbe comunque andata male, perché ci sono troppe lotterie, giochi ovunque». Insomma, una gran confusione. Il nemico numero uno, individuato in modo pressoché unanime, ad esempio, è sicuramente il Superenalotto, dove si rischia di vincere milioni di Euro (cioè miliardi di lire) spendendo una sola moneta.

«I Monopoli fanno sapere che l'anno prossimo sarà gara vera? - continua il comico - Ma perché, quest'anno non è stata gara? Abbiamo avuto l'ok a fine agosto per un programma che doveva iniziare appena un mese dopo. Dicono che la formula è farraginoso? Allora l'anno prossimo faremo il nascondino», conclude con una battuta. E se pure riconosce di essere stato, forse, poco serio, quando c'era da esserlo, aggiunge che durante ogni puntata del programma sono stati dedicati ben dieci momenti alla Lotteria.

A difendere Panariello e il suo «Torno sabato» scende in campo diretamen-

te il direttore di Raiuno, Agostino Sacca, dati audience alla mano. Dice: «Un grande successo di Panariello e della sua capacità di lavorare che supera persino quella della Carrà. La sua - aggiunge - è una risata senza tempo, non legata all'attualità, non aggressiva e non volgare». E poi arriva al nodo Monopoli: «A Vittorio Cutrupi voglio dire solo una cosa: gli è andata bene, perché se la gara l'avesse vinta Bonolis, per la Lotteria sarebbe stato il collasso». E Cutrupi lo sa bene, aggiunge Agostino Sacca, «perché erano dieci anni che la Lotteria Italia non aveva una visibilità televisiva così alta, garantita da un programma che ottiene il 45% di share. Il problema è un altro: c'è un trend di calo nelle lotterie in tutta Europa e d'altronde quando con 1500 lire puoi vincere 60 miliardi a settimana è naturale questo calo strutturale». Per il resto la Rai ha deciso: «Torno sabato», tornerà anche l'anno prossimo con lo stesso conduttore. «La nuova edizione migliorata ed arricchita è già in palinsesto. Con o senza lotteria».

Sulla vicenda interviene anche il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, che liquida: «La questione dei biglietti non ci riguarda: il nostro compito è realizzare un bel progetto che piaccia al pubblico. Per definizione il successo del sabato sera si misura in termini di ascolti». In questi ultimi quattro anni, aggiunge, la vera lotteria l'ha fatta la gestione Rai. Zaccaria riserva anche un augurio ai Monopoli: quello di restare in Rai, perché «chi scommette sulla Rai in genere vince».

Giorgio Panariello, malgrado tutto, qualche dubbio sulla Rai ce l'ha, non su quella attuale, ma su quella che potrebbe diventare. Il timore è per il «cambio radicale» degli interlocutori, con gli avvicendamenti in vista per i vertici dell'azienda e soprattutto per «le prime avvisaglie di aggressività». Dice il comico: «Sento di appartenere alla Rai, per tutto quello che è, che rappresenta e che può darmi». Ma questa Rai, non un'altra. Vuole rimanere, dice, se restano gli attuali referenti. A tranquillizzarlo è stato lo stesso Agostino Sacca, a cui si è aggiunto Roberto Zaccaria: «Nessuno è in grado di demolire un artista. Ricordate le polemiche su Celentano e su "125 milioni di cazzate"? Ora si può pronunciare senza problemi. L'unica cosa che non si può menzionare è Luttazzi: ma io lo voglio ricordare». m.a.z.



Giorgio Panariello con le sue prime donne all'inizio dello spettacolo. Sotto un venditore ambulante di biglietti della Lotteria Italia. Ap

I BIGLIETTI VINCENTI			
Serie	Numero	Venduto a	Premio in Euro
R	093863	Roma	5 milioni
N	254150	Milano	1,5 milioni
O	429376	Firenze	1 milione
I	248808	Lorigo (Vc)	600 mila
M	823963	Roma	500 mila
L	076632	Binasco (Mi)	300 mila



ALBENGA

## Tre arresti e un fermo per il duplice omicidio

È salito a quattro il numero delle persone coinvolte nel duplice omicidio di Albenga. Dopo il fermo compiuto nei confronti di Fared Miziura, accusato di aver ucciso le due ragazze e l'arresto dei due suoi amici per favoreggiamento, il carabinieri di Savona hanno fermato un altro sospettato. Numerosi interrogatori si sono svolti per tutta la giornata di ieri. Per l'omicidio sono stati fin'ora effettuati un arresto e un fermo. Analoghi provvedimenti sono stati autorizzati per il reato di favoreggiamento. Sembra, comunque, ormai accertato che l'omicidio delle due donne sia stato compiuto da più persone, forse da un numero anche superiore a quello dei giovani già individuati. Probabile movente: alcune dosi di cocaina non pagate.

PRATO

## Fuga di gas uccide due anziani coniugi

Asfissati dalle esalazioni del gas metano fuoriuscito da una stufa. Giorgio Biagini, di 73 anni e sua moglie Marisa Giorgi, di 77, sono morti così, nel loro appartamento del centro storico di Prato. A dare l'allarme sono stati alcuni parenti della coppia che, non ricevendo risposta alle loro telefonate, hanno avvertito i vigili del fuoco. Dopo aver forzato la porta hanno trovato il cadavere dell'uomo nel bagno, quello della donna nella camera da letto. Il pm d'urgenza Ettore Squillace, ha disposto l'autopsia sulla carogna del cane, anch'esso morto per l'intossicazione di ossido di carbonio. Sulle salme si è limitato ad ordinare l'esame tossicologico, riservandosi di disporre, in un secondo momento, se ne ravviserà la necessità, l'esame autoptico.

CATANIA

## Filmati mentre ritirano il pizzo

«Mi devi dare i soldi, servono per la famiglia». Così Silvestro Giambranco, incensurato, ha chiesto il pagamento della tangente mensile di un milione di lire al titolare di un laboratorio di analisi nel centro di Catania. Ma estorsore e vittima non sapevano di essere ripresi in diretta tv dagli investigatori. Carabinieri e polizia, che avevano registrato la scena in un pullmino posteggiato nelle vicinanze, hanno subito fatto irruzione nel laboratorio, arrestando Giambranco. Con lui c'era anche Gaetano Leone, più volte indagato per estorsione.

## Segue dalla prima

### Giustizia, non bastano le parole

La seconda implicazione è che in questo Paese a non avere scrupoli sono però in molti. Scrupoli a partecipare in qualsiasi modo al banchetto del vincitore, intendendo. In questi giorni i più attenti hanno colto o ricevuto i segnali di come stia organizzando il fiancheggiamento della strategia eversiva del governo. Per consentire a Berlusconi di realizzare il suo piano di impunità totale si stanno muovendo in molti. In parlamento, come è «ovvio», ma anche nella magistratura (occorre trasferire il processo, no?), tra i grands commis di Stato, nella stampa.

Un esercito di servi è in movimento

per contribuire alla riuscita del piano e per avere poi la giusta ricompensa: ai vertici delle strutture, degli apparati, delle reti. Pretese tanto più alte quanto più bassi sono e saranno i servizi resi. A questo punto, piuttosto che avere domani - per soprappiù - un tripudio di servi mediocri ai vertici delle istituzioni, viene davvero spontaneo dire: «Cavaliere, l'impunità gliela diamo noi; e senza chiedere niente in cambio», così, giusto per non cumulare le vergogne.

Non è bello, ma si chiama principio di «riduzione del danno»: consigliabile nel momento in cui i numeri del parlamento sono usati per schiacciare avversari e valori, e i televisori sono nelle mani degli imputati e il Paese è in balia di se stesso, nell'assenza effettuale (al di là delle intenzioni) di qualcuno che impedisca questo disfacimento in nome della Costituzione. E però...

E però questa è l'ultima risorsa. Prima di arrivarci è giusto fare il tentativo che ancora non è stato fatto: coinvolgere il Paese. In proposito sarà bene ricordare una verità elementare, che la propaganda martellante della maggioranza ha oscurato. E cioè che questa maggioranza governa legittimamente il Paese per avere vinto le elezioni; ma che in quelle elezioni la maggioranza degli italiani, purtroppo divisa, non ha votato per questo governo. Il quale dunque rappresenta una minoranza degli italiani, una parte dei quali, fra l'altro, mai avrebbe immaginato quanto sta accadendo. Occorre insomma fare appello alla maggioranza del Paese non tanto perché questo governo (legittimo) cada, ma perché non distrugga, un colpo dopo l'altro, l'ordinamento democratico. Una grande manifestazione nazionale sulla giustizia promossa dall'Ulivo,

meglio ancora se da tutto il centro-sinistra. Questo occorre.

Di questo da tempo si parla e si parla, incontrando - come dire? - un atteggiamento molto prudente e "problematico". Ma proprio questo, certo non di meno, chiede il popolo dell'Ulivo, stanco di essere indotto a pensare che la democrazia si difenda a colpi di comunicati stampa. Verso quel popolo abbiamo un preciso dovere di rappresentanza. Ed è questa la ragione per cui un gruppo di parlamentari ha deciso di assumersi la responsabilità e il rischio (di successo o di insuccesso) di una tale manifestazione. Da farsi in una piazza di Roma entro febbraio, dopo un mese di mobilitazione in tutta Italia con l'appoggio e le adesioni di chi vorrà. Con un comitato promotore formato anche da intellettuali ed esponenti di associazioni. Una manifestazione che sappia

sintonizzarsi con le iniziative promosse dalla società civile (si pensi, ad esempio, a quella di Micromega) ma che abbia una sua autonomia e densità politica. Capace di andare oltre il ricordo di Tangentopoli e di stare totalmente dentro la contemporaneità dello scontro politico-istituzionale, su un terreno purtroppo più ampio e ultimativo. Una manifestazione ricca di sue parole d'ordine, di una sua proposta di riforma della giustizia. A disposizione dei leader dell'Ulivo se decideranno alla fine che questa sia una scelta buona e giusta e necessaria per il futuro del Paese.

Se la risposta sarà l'indifferenza, allora, ma solo allora, arrendiamoci ai numeri, ai dati di fatto e limitiamo il danno. Affinché la devastazione non sia totale e resti, pur nell'umiliazione, una parvenza di senso delle istituzioni.

Nando Dalla Chiesa

Per la pubblicità su

# l'Unità

PK publkompass